

VIA CRUCIS DEL VENERDÌ SANTO

PRIMA STAZIONE: L'ULTIMA CENA

Ministri straordinari dell'Eucarestia

Dal Vangelo secondo Luca (22,7-27.31-34)

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con Lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio»... Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così, ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti, chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure, io sto in mezzo a voi come colui che serve».

COMMENTO

Quel giorno il Signore ha desiderato celebrare la festa di Pasqua con i suoi discepoli e, ancora oggi, ogni giorno, ci sollecita a spezzare il pane perché facciamo memoria di Lui.

Sapeva che chi l'avrebbe tradito, era seduto a tavola con Lui; sapeva che i suoi amici lo avrebbero abbandonato, sapeva che anche Pietro lo avrebbe rinnegato, eppure si è fidato di lui e gli ha detto: «Da' forza ai tuoi fratelli».

Le parole di Gesù a Pietro sono rivolte oggi a ciascuno di noi: a chi è impegnato nei gruppi di preghiera come a chi è impegnato a portare l'Eucaristia nelle case. Tutti noi, consapevoli di aver ricevuto una missione grande, vogliamo viverla lieti, fedeli, zelanti e grati.

SECONDA STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

GRUPPO CATECHISTE

Dal Vangelo secondo Luca (23,1-5.14-25)

Condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato Costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare i tributi a Cesare e affermava di essere Cristo Re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il Re dei Giudei?». Ed Egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei Sacerdoti e alla folla: ... «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; Egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo Costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù... e per la terza volta disse loro: «Ma che male ha fatto Costui? Non ho trovato in Lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

COMMENTO

«Perché Gesù è stato condannato a morte?». Questo ci chiedono i ragazzi durante gli incontri di catechismo, quando meditiamo le stazioni della Via Crucis. Perché Gesù è stato condannato a morte, Lui che «passò facendo del bene»? (At 10,38). Questa domanda ci poniamo da sempre tutti noi, lungo la *Via Crucis*.

Nei Vangeli troviamo una prima risposta: i capi dei Giudei hanno voluto la sua morte perché Gesù si riteneva il “Figlio di Dio”.

E ne troviamo anche un'altra che i Giudei hanno usato come pretesto, per ottenere da Pilato la sua condanna: Gesù avrebbe preteso di essere un “Re” di questo mondo, il Re dei Giudei.

Ma dietro a queste risposte si spalanca un abisso, sul quale gli stessi Vangeli e tutta la Sacra Scrittura ci fanno aprire lo sguardo: Gesù è morto per i nostri peccati!

INVOCAZIONI

Ecco, o Signore, cosa accade quando sbagliamo a giudicare: Pilato, pur riconoscendo che in Te non c'era alcuna colpa, Ti abbandona alla volontà cattiva del popolo. La

folla, accecata dal pregiudizio, dalla rabbia, dalla delusione, sobillata e condizionata, pretende che Tu sia crocifisso.

Lontani da Te, Signore, siamo confusi, fragili, in balia di ogni possibile errore, incapaci di vedere e riconoscere la verità. Tu sei la Via, la Verità, la Vita.

Solo stando umilmente, onestamente, fedelmente davanti a Te e con Te possiamo sperare di vivere come Tu ci vuoi, da figli e non da schiavi.

Te lo chiediamo per noi, per i bimbi e i ragazzi che ci sono affidati e per tutte le loro famiglie.

TERZA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

GRUPPO ADOLESCENTI

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,1-3.5.13-17)

Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, Re dei Giudei!». E gli davano schiaffi... Poi Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei Sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro Re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro Re?». Risposero i capi dei Sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed Egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

COMMENTO

Perché Gesù, che ha sempre fatto il bene, ha sofferto così? Perché Lui, l'unico uomo veramente giusto, è stato condannato? Perché è stato abbandonato da tutti? Perché i malvagi si accaniscono così ferocemente su di Lui?

La menzogna e l'ingiustizia sembrano prevalere, al punto che Gesù è caricato di una croce che non è certo sua, che non gli appartiene. Quella croce è la nostra, di noi che permettiamo che l'ingiustizia prevalga, che l'innocente sia condannato, che gli istinti più bassi del nostro animo prevalgano sul bene.

Gesù, portando con libera accettazione quella croce che è segno del male che alberga nel nostro cuore, ha trasformato un atroce strumento di tortura e di morte in una sorgente inestinguibile di vita, di amore, di salvezza per il mondo intero.

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23) aveva detto Gesù ai suoi discepoli. Così ogni giorno ci è chiesto di seguire Gesù: facendoci carico con amorevole accettazione della Croce che è presente nella nostra vita, aiutandolo a portarla nei nostri fratelli che soffrono, togliendo dalle loro spalle le croci ingiuste che sono state caricate su di loro, che noi stessi abbiamo caricato su di loro o che abbiamo permesso – senza fare nulla – che venissero caricate sulle loro spalle!

Grazie, Gesù, che hai portato la croce per me, che ti fai carico della mia croce e che mi aiuti a portarla con amore! Quando la croce si fa pesante mi ricorderò delle tue parole: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30). Imparando a portare la croce insieme a Te, essa si farà più leggera e diventerà fonte di pace e di crescita nella mia capacità di amare.

QUARTA STAZIONE: GESÙ AIUTATO A PORTARE LA CROCE DA SIMONE DI CIRENE

GRUPPO CARITAS

Dal Vangelo secondo Marco (15,16-21)

I soldati percuotevano il capo di Gesù con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a Lui. Dopo essersi fatti beffe di Lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

COMMENTO

I Vangeli raccontano che i soldati fermarono un uomo, un tale Simone di Cirene, mentre stava tornando dai campi. Forse era la strada che faceva abitualmente, o forse quel giorno passava di lì per caso... Sta di fatto che l'ultimo tratto della strada di Gesù diventa la stessa strada di Simone.

Simone non conosceva Gesù, ma in questo ultimo tratto di strada è stato quello più vicino a Lui; perciò, hanno proseguito lungo la via della Croce fianco a fianco.

Forse è stato un incontro silenzioso, forse Simone ha udito solo i gemiti di dolore dell'uomo della Croce. Sicuramente però i loro sguardi si sono incrociati. Probabilmente quello è stato il momento in cui Simone ha accettato di portare la croce con Gesù.

Un uomo qualunque, Simone di Cirene, e tuttavia pronto a prendere su di sé il fardello di un Uomo spezzato, nel momento in cui tutti gli amici lo avevano abbandonato.

E questo è il senso della missione "Caritas". Affiancare l'uomo nel suo momento di difficoltà, percorrere con lui un tratto di strada faticoso: un invito all'amore e alla misericordia, anche dove non ci aspettiamo di trovarne, un appello ad abbracciare la diversità, ad accoglierla e affiancarla lungo il cammino tortuoso della vita.

QUINTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

GRUPPO PASTORALE FAMILIARE

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-32)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

COMMENTO

Signore Gesù, ti chiediamo perdono per tutte le volte che non abbiamo saputo riconoscerTi sulle strade della nostra vita. Come ci ricorda Papa Francesco: «Le persone rifiutate ed escluse sono tue icone viventi, ci ricordano il tuo Amore folle, il tuo abbandono che ci salva da ogni solitudine e desolazione».

Signore Gesù, aiuta le nostre famiglie a vivere l'amore scambievole e l'accoglienza verso tutti i fratelli e le sorelle che la tua volontà ci farà incontrare lungo il cammino. Aiutaci ad essere sempre strumento concreto del tuo Amore misericordioso.

SESTA STAZIONE: GESÙ DALLA CROCE CI DONA SUA MADRE

GRUPPO LITURGICO

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che Egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua Madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

COMMENTO

Gesù è sofferente, lacerato, macerato. Il suo corpo è talmente martoriato che difficilmente sono riconoscibili le fattezze umane. I dolori del corpo, uniti a quelli della sua anima, sono così acuti che lo inducono, se fosse possibile, quasi alla disperazione: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato».

Il suo cuore batte ancora grazie al poco sangue rimasto in corpo, tutto è stato versato per noi, respira a fatica. Con la mente lucida, dall'alto del suo "trono", la croce, inchiodato lì per sua libera volontà, guarda me – e tutti noi – coi suoi occhi gonfi, arrossati dal sangue che esprimono un amore che non è di questa terra, tutto per me, come se fossi l'unica creatura al mondo.

Ad un tratto si rattrista, è preoccupato, mi vede debole, accerchiato dai nemici. Ai piedi della croce vede anche Maria, sua Madre; si tranquillizza, si rasserena, di Lei può certamente fidarsi e proprio a Lei mi affida e – insieme – affida tutti noi! «Donna, ecco tuo figlio, figlio ecco tua Madre!».

SETTIMA STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

GRUPPO PER IL DIALOGO ECUMENICO

Dal Vangelo secondo Marco (15,22-39)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma Egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, Tu che distruggi il Tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei Sacerdoti, con gli Scribi, fra loro si facevano beffe di Lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il Re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!» ...

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del Tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a Lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

COMMENTO

La crocifissione di Gesù è il peccato centrale dell'umanità. In essa convergono tutti i peccati di tutte le epoche. I Giudei che hanno condannato Gesù sono i prestanome di tutti noi peccatori. La crocifissione di Gesù è il rifiuto da parte nostra del Salvatore.

Gesù assume tutto su di sé morendo e perdonando, soprattutto dicendo: «Padre la Tua volontà sia fatta... Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno». La volontà del Padre è la salvezza per ogni persona.

Il sangue versato da Gesù sulla Croce non grida dal suolo vendetta come quello di Caino, ma è fondamento della Nuova alleanza, il riscatto di noi tutti. È un appello all'unità di tutta l'umanità, in comunione col destino del Crocifisso.

Salvati, formiamo con Lui un solo corpo.